

COMUNICATO STAMPA
30 MAGGIO 2017

ELEZIONI ALLE PORTE, GUERRA DI CIFRE SULLE GRANDI OPERE CONFAPI PADOVA: «NO A LOGICHE DA TIFOSERIA: SU STADIO E OSPEDALE I CANDIDATI PRESENTINO BUSINESS PLAN CREDIBILI»

3 milioni o 11,5 da investire per ristrutturare il Plebiscito? Il presidente dell'Associazione delle piccole e medie imprese Carlo Valerio a pochi giorni dall'appuntamento elettorale dell'11 giugno: «Temi cruciali non possono essere ridotti a un gioco di prese di posizione: i candidati offrano certezze sulle coperture economiche. E, per quanto riguarda lo stadio, è bene che l'intervento pubblico sia il più leggero possibile».

Tre milioni, come sostiene Massimo Bitonci, o 11,5, come invece calcola Antonio Foresta, candidato da "Area civica" per Sergio Giordani? La differenza dell'investimento necessario rimettere a nuovo lo Stadio Plebiscito è sostanziosa. Di certo il tema, al centro del dibattito in vista delle elezioni dell'11 giugno, divide, come si è capito anche dalle interviste di Confapi Padova ai candidati sindaco (disponibili a questo [link](#)). Sergio Giordani, Arturo Lorenzoni, Simone Borile, Rocco Bordin e Luigi Sposato sono per il no al Plebiscito. Sul versante del sì restano Massimo Bitonci e Maurizio Meridi.

«Non sta a noi prendere posizione a favore del Plebiscito o dell'Euganeo come impianto del Calcio Padova» premette **Carlo Valerio**, presidente dell'Associazione territoriale di Confapi, «ma su un punto è il caso di fare chiarezza: è bene che il coinvolgimento della comunità - detto in altri termini: l'uso dei soldi pubblici - in questo tipo di interventi sia il più leggero possibile. Oggi si citano giustamente come esempio gli stadi gioiello di Juventus e Udinese, ma sono, appunto, impianti costruiti con finanziamenti privati. Ecco: che i privati con il loro denaro facciano ciò che vogliono, ma non ha senso che un'amministrazione pubblica si leghi a una società - che oggi può esserci e domani può allo stesso modo ridimensionare le sue ambizioni o sparire - investendo i soldi di tutti negli interessi di una sola parte della cittadinanza. Quale che sia la decisione presa dal futuro sindaco, alla base dovrà esserci un *business plan* credibile, che offra certezze sulle coperture economiche e che assicuri che la spesa sia commisurata all'effettivo interesse dei padovani. I dissesti economici causati dai Giochi Olimpici di Atene e Rio de Janeiro, per quanto riguardino situazioni diverse da quella padovana, sono da tenere presenti come un monito e consigliano seriamente di evitare di lanciarsi in opere il cui impatto sia sproporzionato rispetto alle reali esigenze della città».

«Una semplice ristrutturazione dello Stadio Plebiscito, oggi sottoutilizzato e non più a norma da anni, permetterà di risparmiare milioni e milioni di euro in fondi pubblici e di ricreare quell'effetto "fossa dei leoni" che chi frequentava lo storico Stadio Appiani ricorderà bene» le dichiarazioni di

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

Bitonci a Confapi. «Trasformare il Plebiscito nello stadio del Calcio Padova è una stupidaggine colossale, oltretutto costosa. Il Plebiscito rimane il tempio del rugby, l'Euganeo quello del calcio, con l'impegno a trovare una soluzione per portare i tifosi più vicini ai giocatori. E i soldi risparmiati, parliamo di 6-7 milioni di euro, non di briciole, li utilizzerò nel riqualificare il quadrante Arcella-San Carlo-Pontevigodarzere» la replica di Giordani all'Associazione, con Foresta che ha calcolato come il Coni parli «di una spesa di 6,8 milioni per il primo stralcio, senza considerare i parcheggi nord (riservato ai tifosi ospiti) e sud, che tra espropri e opere costano 2,2 milioni». A cui aggiungere un nuovo manto erboso da 150 mila euro, 203 mila già spesi in progettazione, l'installazione dei nuovi seggiolini e corrimano già costata 350 mila euro e la ristrutturazione dello Stadio Colbachini per ospitare il meeting internazionale di atletica, che viene 1,8 milioni. «Così arriviamo a 11,5 milioni». «Demagogia pura» sostiene invece Bitonci, «è un investimento che comunque va fatto perché quello stadio non è a norma. Lo abbiamo già trasformato radicalmente spendendo solo 350 mila euro per i seggiolini. Verrà fuori una "bomboniera" con 3 milioni. Mentre la realizzazione del secondo stralcio è condizionata alla presenza di uno sponsor che paghi i lavori».

Questo il batti e ribatti politico. Ma l'altro argomento che imperversa nella discussione elettorale è il nuovo ospedale, un tema attorno al quale le interviste realizzate da Confapi Padova hanno riscontrato la convergenza nelle posizioni del pentastellato Borile e Bitonci verso l'area di Padova Est, con Lorenzoni (Coalizione Civica) che non è il solo a distinguere tra un ospedale d'eccellenza per l'alta specializzazione e un polo di medicina del territorio (che vorrebbe confermato nell'attuale sede, mentre per Bitonci sarebbe «Il Sant'Antonio l'ospedale dei padovani»).

«Qui la questione è diversa rispetto al "capitolo stadio": parliamo di soldi di tutti spesi nell'interesse di tutti» sottolinea Valerio. «Ma l'imperativo di fondo è lo stesso: smettiamola con i ragionamenti da tifosi, basati sulla mera appartenenza a questo o a quello schieramento politico e imperniamo ogni decisione sull'efficacia del servizio che sarà offerto ai cittadini, ascoltando in primo luogo chi ha competenze tecniche per valutare pro e contro e sappia spiegare chiaramente quali sono le prospettive di ogni scelta compiuta, a partire da medici e ricercatori».

Infografica a cura di Simone Longato

Nella foto Carlo Valerio

Diego Zilio

Ufficio Stampa Confapi Padova

stampa@confapi.padova.it

393 8510533